

RASSEGNA STAMPA	Data	Testata	Edizione	Pagina	  
	22.08.2017	Quotidiano	CZ	16	

■ ISCA Ramogida: «Le acque alla foce non sono limpide ma non c'è inquinamento» «Il depuratore consortile funziona»

Ieri mattina, il sopralluogo e a seguire la riunione nella sede dell'Unione dei Comuni

ISCA SULLO JONIO - Nessun disastro ambientale per il cattivo funzionamento del depuratore consortile che comprende i comuni di Badolato, Isca e S. Andrea. I sindaci, Gerardo Mannello, Vincenzo Mirarchi e Nicola Ramogida, ieri mattina hanno tenuto una riunione presso la sede dell'Unione dei Comuni, con la presenza anche del responsabile dell'ufficio tecnico Vincenzo Codispoti, del presidente dell'assemblea de Marziale Battaglia per valutare la situazione le iniziative intraprendere.

Nel suo intervento il presidente dell'Unione, Ramogida, che ricopre anche la carica di sindaco di S. Andrea, ha analizzato la situazione, smentendo categoricamente un eventuale disastro ambientale. «Non contenti dei procedimenti già avviati, dall'Ufficio tecnico - ha precisato il presidente - per una maggiore consapevolezza delle problematiche, a seguito di numerose segnalazioni pervenute da parte di alcuni cittadini, insieme ai sindaci dei Comuni di Isca, Badolato, mi sono recato personalmente alla foce del depuratore, constatando che le acque non erano limpide e cristalline, come qualche giorno fa. Pertanto, abbiamo diffidato immediatamente la ditta in indirizzo al ripristino della situazione precedente, chiedendo una relazione in merito».

I sindaci hanno evidenziato «che la possibile inefficienza ha sorpreso ancor di più in considerazione dei lavori di efficientemente strutturali che l'Unione ha realizzato

per un funzionamento eccellente a garanzia della salute dei cittadini».

Al termine del sopralluogo, presso il depuratore e sul fiume Gallipari, è stato avviato il procedimento per valutare potenziali negligenze o danni, arrecati alla collettività da un eventuale comportamento irregolare del gestore.

«Le azioni severe - ha aggiunto il presidente - si sono rese necessarie, anche in considerazione del provvedimento preso dalla Guardia costiera di Soverato e dalla Procura che recentemente hanno sequestrato la struttura alla ditta responsabile, causa accertate negligenze su processi interni alla gestione del depuratore, affidandone la gestione all'Unione dei Comuni». E così, fermo restando i provvedimenti già adottati dall'Ufficio tecnico e vista la responsabilità diretta del gestore, pur constatando che le disfunzioni non hanno ancora creato alcun inquinamento delle acque marine, «al fine di prevenire qualsiasi rischio, come sindaci - ha aggiunto - ci siamo sentiti comunque in dovere di valutare l'adozione di misure estreme ed immediate, quale la rescissione del contratto, che tra l'altro prevede al punto uno quanto che l'Amministrazione dell'Unione è sollevata da qualsiasi responsabilità per eventuali scarichi dei liquami, il cui trattamento non raggiunga i limiti di accettabilità sopracitati o il mancato o cattivo funzionamento, anche temporaneo, degli impianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA